

VIAGGIARE CON LA PAROLA

a cura di
Jordi Canals
Elena Liverani



FrancoAngeli

Lingua, traduzione, didattica

Lingua, traduzione, didattica, diretta da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

Comitato scientifico:

Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia
Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano
Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia
Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova
Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo
Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano
Laura Salmon, Università degli Studi di Genova
Leo Schena, Università degli Studi di Modena
Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti.

Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

VIAGGIARE CON LA PAROLA

a cura di
Jordi Canals
Elena Liverani

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato grazie al finanziamento PRIN 2007 e del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici dell'Università degli Studi di Trento.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	pag.	7
Parte prima – Bussole del viaggiatore		
Reportage di viaggio: una proposta di classificazione, di <i>Irene Acler</i>	»	17
Deíxis y espacio axiológico en reportajes de viajes, di <i>Álida Ares</i>	»	29
Describir el viaje, di <i>Jordi Canals</i>	»	49
Italianos y españoles de camino hacia Santiago: análisis de dos guías turísticas, di <i>Pilar Capanaga</i> e <i>Gloria Bazzocchi</i>	»	67
Estudio comparado de las características discursivas de la guía turística, di <i>Giovanna Mapelli</i> e <i>Javier Santos López</i>	»	89
Dall' <i>illic et tunc</i> all'eterno presente: trasformazione delle strutture enunciative per la nascita di un nuovo genere testuale, di <i>Francesca Santulli</i>	»	103
Parte seconda – Narrare il viaggio		
Un testo polidimensionale: la <i>Embajada a Tamerlán</i> , di <i>Elena Carpi</i>	»	123
La <i>Guía espiritual de Castilla</i> de José Jiménez Lozano: un instrumento alternativo para modernos viajeros culturales, di <i>Manuela Fox</i>	»	135
Appunti per la traduzione degli elementi linguistico-culturali nei testi di viaggio: <i>Cuaderno del Duero</i> di Julio Llamazares, di <i>Elena Liverani</i>	»	147
Viaje al universo Carvalho (<i>Los pájaros de Bangkok</i> : referencias culturales y traducción), di <i>Rosa M^a Rodríguez</i>	»	165

Parte terza – Professione: reporter

<i>Meridiani, l'inizio di ogni viaggio, di Renzo Bassi</i>	pag. 185
Periodismo de viajes y divulgación etnográfica, di <i>Mariano Belenguer Jané</i>	» 189
Il reportage di viaggio. Crisi e trasformazione di un genere, di <i>Claudio Visentin</i>	» 199
Gli Autori	» 205

INTRODUZIONE

Il viaggio è un'esperienza personale che rifugge ogni tentativo di costrizione all'interno di una tassonomia troppo rigida. Si viaggia per motivi molto eterogenei e si inseguono obiettivi non sempre del tutto prevedibili quando ci si sposta da un punto all'altro nello spazio. Si parte verso una meta che facilmente si potrebbe ubicare su una superficie cartografica, con la consapevolezza non ingenua che tuttavia quell'area geografica, sociale e culturale difficilmente si lascerà circoscrivere all'interno di confini limitati. A rendere ancora più complesso il panorama si aggiunge l'evidenza che spesso il viaggiatore parte per la destinazione che si è prefissato con un fastidioso bagaglio che sovente lo condannerà a smarrirsi e a decodificare, come attraverso una lente deformata, ciò che si avvicinerà davanti ai suoi occhi. La sua estrazione sociale, la nazionalità, la lingua, le letture, le sue precedenti esperienze di viaggio si trasformeranno, infatti, in una zavorra della quale, per quanto ci provi, difficilmente riuscirà a sbarazzarsi del tutto. In fondo, il tentativo estremo del viaggiatore romantico prototipico che aspirava a identificarsi con l'Altro e finiva invece impigliato nelle maglie del topos celava le medesime trappole. E parimenti accadeva ai viaggiatori inglesi e francesi di un'epoca più vicina alla nostra, che avvertivano il richiamo travolgente delle latitudini di fede musulmana e che orientalizzarono l'Oriente più di quanto fosse necessario, come ha sottolineato con perspicacia Edward Said in *Orientalism* (1978).

L'esperienza del viaggio difficilmente può essere completamente trasmessa, dal momento che spesso al contempo ha luogo anche l'esplorazione di se stessi. Tutto ciò che il viaggiatore assorbe e apprende nel corso del suo viaggio rischia dunque di rivelarsi di scarsa utilità per chi non ha affrontato la stessa e irripetibile esperienza. Ciò nonostante, il viaggiatore avverte il bisogno compulsivo di tradurre per gli altri quel bagaglio di notizie su un luogo che si tinge spesso di sfumature più immaginarie che reali. Chi ha indirizzato la propria inclinazione al nomadismo verso i sentieri di una professione, troverà spazi editoriali in cui le parole e le immagini riusciranno quindi anche nell'intento di sciogliere le briglie della fantasia

dei viaggiatori sedentari. E persino coloro ai quali è vietato l'accesso a una potente cassa di risonanza quale è l'editoria di viaggio, difficilmente resisteranno alla tentazione di perpetuare il ricordo dei luoghi per cui sono transitati e dei personaggi in cui si sono imbattuti nel loro cammino. In questo caso si accontenteranno della corrispondenza personale o della complicità della tecnologia informatica, che gli consentirà di entrare in contatto con navigatori sconosciuti che abbiano deciso di mollare gli ormeggi nei blog telematici sui cui moli rimarranno depositati i sacchi contenenti ciò che ci si è portati a casa dopo aver attraversato valli, montagne o oceani.

Vale la pena di ricordare che la necessità di lasciare una testimonianza delle migrazioni periodiche veniva avvertita anche nelle culture dell'oralità primaria, quelle che, stando alla celebre definizione di Walter Ong in *Orality and Literacy* (1982) non conoscono la natura della tecnologia interiorizzata della scrittura e delle sue funzioni. E così fecero le innumerevoli generazioni di aborigeni australiani che hanno preservato nella memoria collettiva gli scampoli delle canzoni in cerca delle quali partì Bruce Chatwin (*The Songlines* – 1987), fasi graduali di un rito iniziatico e righe che giustapponendosi compongono il microcosmo della collettività. Così come, là agli antipodi, si perpetuò il ricordo dei lunghi poemi narrativi dei *vaqueiros de alzada*, che la memoria generazionale portava tutte le estati ai pascoli leonesi e in cui si trasmettevano ai discendenti notizie dei percorsi che alla fine dell'inverno avrebbero permesso loro di superare senza pericolo i valichi della Babia e di ritornare al tiepido rifugio invernale delle basse valli delle Asturie.

L'immaginario della nostra epoca ha generato un altro genere di sogni. Meno poetici e più efficacemente utilitaristici. La letteratura e il giornalismo di viaggio rispondono all'obiettivo informativo di descrivere e dare notizia di luoghi che possono essere sconosciuti ai lettori, mettendo in evidenza le caratteristiche che meglio sintetizzano la peculiarità geografica dell'area presa in considerazione e le particolarità culturali degli abitanti. Ai generi appena citati vanno affiancate le guide di viaggio, che alla primaria finalità comunicativa di offrire al lettore una rappresentazione dello spazio che si descrive aggiungono, nella maggior parte dei casi, un proposito direttivo, mediante il quale si orienta il visitatore verso un itinerario che – nel rispetto del principio di economia temporale e spaziale – mette in relazione luoghi che rivestono particolare interesse dal punto di vista del patrimonio e del paesaggio nell'area in cui il lettore ha deciso di viaggiare.

Libri, reportage e guide sono testi che fanno eminentemente ricorso al linguaggio verbale, nonostante fin dalla diffusione dei primi racconti di viaggiatori si sia fatto ricorso all'illustrazione dei codici e successivamente all'inserimento di incisioni che contribuirono a permettere al lettore di farsi

un'immagine aderente al mondo descritto dall'autore. È proprio tale caratteristica formale ad aver favorito il consolidamento di una tradizione editoriale nonché il ruolo predominante che sovente il materiale grafico paratestuale riveste nelle pubblicazioni periodiche specializzate e multimediali dei nostri giorni.

Ciò nonostante, la parola continua ad essere il veicolo principale grazie al quale il lettore si reca in mondi possibili. Grazie ad essa l'autore traduce stimoli eminentemente visuali e comunica ai destinatari del testo la sua percezione di quel luogo, a volte permeata dal gravame dei pregiudizi con i quali ha affrontato il transito attraverso società alle quali si sente estraneo, indipendentemente dalle ragioni (commerciali, scientifiche o semplicemente d'evasione) che lo hanno indotto a intraprendere il viaggio. In altre occasioni il viaggiatore è stimolato invece dal bisogno di indagare microcosmi sociali cui si sente legato, circostanza che favorisce, all'interno delle sue descrizioni, che si insinuino valutazioni cariche di soggettività, evocatrici di un universo sentimentale di difficile resa. E tutto ciò lascia le sue tracce nella rappresentazione verbale del mondo.

Il mutamento grazie al quale il viaggio – come esperienza di scoperta e di conoscenza – si è trasformato in un fenomeno di massa, ha fatto sì che il turismo sia diventato uno delle maggiori fonti di introiti per moltissimi paesi. I fenomeni a cascata che ne sono derivati sono stati indagati dall'ampio spettro di discipline coinvolte, ma finora ha certamente destato minor interesse lo studio degli aspetti più schiettamente linguistici di tali fenomeni. Si è riproposto di colmare tale lacuna il gruppo di ricerca PRIN "Il linguaggio della comunicazione turistica spagnolo-italiano. Aspetti lessicali, pragmatici e interculturali" (coordinato da Maria Vittoria Calvi dell'Università degli Studi di Milano) che si è riunito in un primo convegno presso l'Università degli Studi di Trento il 23 e il 24 aprile 2009. L'obiettivo di tale incontro, in cui sono stati presentati alcuni dei lavori del presente volume, era quello di concentrare l'attenzione su un fascio preciso di generi testuali – libri di viaggi, reportage giornalistici e guide – che rispondono anzitutto all'obiettivo di tipo informativo di descrivere e fornire notizie dei luoghi in oggetto. Accanto a testi di natura schiettamente divulgativa convivono, altresì, generi che prendendo le mosse anche dall'esigenza di orientare le scelte e di stimolare il lettore a intraprendere un viaggio e che pertanto fondono le istanze descrittive con quelle argomentative, in un amalgama di grande interesse sotto il profilo dell'analisi del discorso.

I contributi raccolti nella sezione intitolata *Bussole del viaggiatore* comprendono i due filoni principali cui si è dedicata l'industria editoriale, dalla pubblicazione dei Baedeker in poi: i reportage pubblicati in riviste

specializzate e le guide turistiche tradizionali. Gli autori di questa prima parte del volume si sono pertanto cimentati nel difficile compito di enucleare i tratti distintivi, formali e linguistici che consentano di identificare con precisione i diversi generi. Francesca Santulli, nell'articolo intitolato «Dall'*illic et tunc* all'eterno presente: trasformazione delle strutture enunciative per la nascita di un nuovo genere testuale» (pp. 105-121), indaga le caratteristiche discorsive della guida, che nasce nella seconda metà del XIX secolo al traino dell'affermarsi del turismo borghese. In contrasto con le caratteristiche discorsive dei precedenti diari di viaggio – di cui si ricordano i testi paradigmatici di Wolfgang Goethe e Alexandre Dumas – la guida delinea la sua particolare dimensione enunciativa in cui spicca la natura prescrittiva che la presenza di determinati indicatori linguistici denuncia. Caratteristica che al tempo stesso la differenzia dal reportage di viaggio. Le questioni affrontate e le suggestioni offerte da Santulli trovano un efficace contraltare nel contributo di Elena Carpi («Un testo polidimensionale: La *Embajada a Tamerlán*»), che è stato inserito nella seconda sezione.

Partendo dai criteri di classificazione di Belenguer Jané (2002), autore di un contributo del presente volume, nonché uno dei primi studiosi spagnoli che ha cercato di sistematizzare la messe di articoli ascrivibili sotto l'etichetta "giornalismo di viaggio", Irene Acler in «Reportage di viaggio: Una proposta di classificazione» (pp. 17-28) studia a fini statistici e tassonomici i testi che costituiscono il corpus *Linguaturismo*, che è stato creato dal già menzionato gruppo di ricerca. Rimanendo all'interno di una riflessione sui tratti linguistici distintivi che contribuiscono a caratterizzare i testi appartenenti al genere "reportage di viaggio", Alida Ares, in «Déxis y espacio axiológico en reportajes de viajes» (pp. 29-48), sottolinea l'importanza della relazione deittica o, per essere più precisi, della particolare combinazione tra deissi spaziale, personale e temporale che in genere si articola in questi testi. Lo studio costituisce quindi un esempio di analisi dell'organizzazione discorsiva orchestrata dall'ottica del campo di riferimento dell'enunciatore che viene supportata dall'indagine di tali fenomeni in due reportage di viaggio nei quali Raimon Portell e Josep Maria Palau descrivono per la rivista spagnola *Altair* la città di Venezia da prospettive diverse.

Dei problemi relativi alla rappresentazione dello spazio si occupa Jordi Canals in «Describir el viaje» (pp. 49-66) mettendo in evidenza l'imprescindibilità di strategie retoriche di conio metaforico. Nella maggior parte dei casi si descrive non tanto a partire da ciò che l'oggetto comprende ed è, quanto piuttosto da ciò che risulta circostanziale ed estraneo all'oggetto stesso. La metafora cognitiva, e in modo particolare quella di valore ontologico – analizzata nell'insieme di reportage relativi all'Italia

redatti da Rafael Chirbes e pubblicati nel corso degli anni sulle pagine della rivista spagnola *Sobremesa* – si afferma così quale strumento comunicativo grazie al quale all'interlocutore viene offerta la chiave per ricostruire nella sua completezza un microcosmo che viene trasmesso in modo frammentario ed elusivo.

Gli elementi linguistici redazionali propri delle guide turistiche, nelle quali si affiancano gli elementi descrittivi con le istanze prescrittive, emergono con tratti di sicuro interesse grazie al confronto dell'attività editoriale spagnola e di quella italiana. In «Italianos y españoles de camino hacia Santiago: análisis de dos guías turísticas» (pp. 67-88), Pilar Capanaga e Gloria Bazzocchi affrontano tale problematica nel loro contributo a quattro mani in cui vengono studiate le guide destinate a pellegrini di entrambi i paesi sulla strada di Santiago, con particolare attenzione soprattutto per quanto riguarda i meccanismi linguistici e le finalità comunicative che si perseguono in esse allo scopo di identificare elementi comuni e divergenze nel modo di rivolgersi al destinatario potenziale.

Giovanna Mapelli e Javier Santos López, che nel loro «Estudio comparado de las características discursivas de la guía turística» (pp. 89-103) definiscono la guida turistica un macrogenere che si identifica tramite il canale impiegato e lo specifico proposito comunicativo che la sostiene, caratterizzato altresì dall'ibridazione di generi e tipologie testuali, prendono le mosse da una metodologia contrastiva del tutto simile a quella dell'analisi precedente per affrontare, anche con gli strumenti della linguistica dei corpora, l'analisi di due opere di grande successo editoriale in Italia che si prefiggono l'obiettivo di guidare nella Penisola Iberica destinatari dalle esigenze molto diverse.

Narrare il viaggio è la seconda sezione del volume all'interno della quale si è cercato di approfondire lo studio di quei generi testuali nei quali si sono cristallizzati gli stimoli a intraprendere i viaggi e la curiosità geografica, nel tentativo di mettere in relazione, in diacronia, le cronache dei viaggiatori dei secoli scorsi con la letteratura di viaggio a noi coeva. Tali opere condividono il proposito divulgativo di far conoscere terre e realtà sociali ignote ai lettori e in esse, a partire dal romanticismo fino a giungere ai giorni nostri, gli autori manifestano il bisogno di lasciare traccia della trasformazione che investe l'individuo allorquando entra in relazione con una geografia a cui si sente vincolato da circostanze biografiche e culturali.

Nel contributo intitolato «Un testo polidimensionale: La *Embajada a Tamerlán*» (pp. 125-136), Elena Carpi, cimentandosi nello studio di uno dei testi più ambiziosi nati alla Corte castigliana nel XV secolo, mette in evidenza come l'ibridazione dei generi testuali, tipica della maggior parte delle opere rappresentative della letteratura di viaggio, sia un tratto caratte-

ristico evidente non solo delle opere della nostra epoca, ma anche dei testi del Medio Evo. Partendo dallo studio della relazione di Ruy González de Clavijo – testo che sia per le tematiche sia per il carattere polifacetico delle funzioni comunicative si presta bene a tale analisi – vengono discussi concetti quali genere, famiglia di genere e macrogenere. Alla luce della difficile ascrizione di tale opera all'interno di una categoria precisa, Carpi opta per introdurre nel dibattito sui generi anche l'elemento della 'dinamicità' che renda possibile l'individuazione di un macrogenere polidimensionale.

La letteratura di viaggio contemporanea è un campo di studi particolarmente adatto per l'analisi delle sfide lessicali che derivano dalla difficile resa dei termini che rendono conto delle peculiarità linguistico-culturali di una zona geografica. In «Appunti per la traduzione degli elementi linguistico-culturali nei testi di viaggio: *Cuaderno del Duero* di Julio Llamazares» (pp. 149-166), Elena Liverani si occupa di uno degli autori più rappresentativi della letteratura di viaggio spagnola contemporanea affrontando il problema della traduzione dei culturemi in ottica funzionalista con l'obiettivo di rilevare in quali aree tematiche si concentrino le maggiori difficoltà traduttive. A problematiche del tutto simili è dedicato lo studio di Rosa Rodríguez, «Viaje al universo Carvalho. *Los pájaros de Bangkok*: referencias culturales y traducción» (pp. 167-184), in cui vengono sottoposte al vaglio critico alcune soluzioni traduttive di uno dei romanzi più noti, anche in Italia, di Manuel Vázquez Montalbán, in cui le peculiarità linguistiche e culturali dei protagonisti costituiscono un ottimo campo di prova per le analisi di tipo contrastivo.

Su un'opera poco nota dello scrittore José Jiménez Lozano si concentra il contributo di Manuela Fox «*La Guía espiritual de Castilla* de José Jiménez Lozano: Un instrumento alternativo para modernos viajeros culturales» (pp. 137-148). L'opera, in cui l'autore si immerge nelle radici della cultura castigliana, viene definita dalla studiosa come strumento alternativo alle tradizionali guide turistiche e analizzata con l'obiettivo di classificare tipologicamente i ventiquattro testi che la compongono nonché di identificare quegli elementi linguistici e stilistici che la caratterizzano da un punto di vista lessicale, morfosintattico e pragmatico-discorsivo.

Sin dalle prime fasi di progettazione del volume collettaneo che presentiamo avevamo ritenuto di fondamentale importanza dare spazio anche al contributo di professionisti del settore editoriale specializzato in viaggi e turismo di modo che potessero delineare un bilancio critico su questa particolare figura di giornalista in via d'estinzione. È per questo motivo che abbiamo raccolto nell'ultima sezione *Professione: reporter* tre interventi piuttosto diversi tra loro, legati dal tema appena illustrato. In ordine, proponiamo la testimonianza di Renzo Bassi in «*Meridiani*, l'inizio di ogni viag-

gio» (pp. 187-189) in cui l'autore ci avvicina alla realtà della professione di reporter dal suo luogo di vedetta privilegiato di caporedattore della rivista *Meridiani*, che si iniziò a pubblicare nel 1988 e che col passare degli anni è diventata una delle testate europee di divulgazione geografica di maggior prestigio. In poche pagine, Renzo Bassi ricostruisce i principi editoriali su cui si fonda la progettazione dei numeri monografici e individua al contempo le sfide con cui si devono misurare i redattori nonché le strategie con cui si tenta di far fronte alla profonda crisi che ha colpito questo settore dell'editoria.

Preoccupazioni del tutto simili sono quelle espresse da Claudio Visentin in «Il reportage di viaggio. Crisi e trasformazione di un genere» (pp. 201-205). In questo contributo l'autore passa in rassegna i fattori entrati in gioco negli ultimi anni che hanno compromesso seriamente la professione di reporter così come la sopravvivenza di riviste altamente specializzate: le proposte di turismo low cost che rendono possibile l'arrivo di turisti in ogni sorta di meta, anche quelle più remote ed esotiche cui fino a poco tempo fa il comune mortale aveva accesso solo tramite le riviste di carta satinata; la valanga di informazioni a disposizione gratuita tramite internet; il radicamento del *citizen journalism*, che consente che gli stessi viaggiatori si trasformino in editori delle loro esperienze più o meno avventurose. Visentin si mostra tuttavia cautamente ottimista, intravedendo nell'ibridarsi tra reportage e narrazione una possibile via di sopravvivenza.

Infine, Mariano Belenguer, in «Periodismo de viajes y divulgación etnográfica» (pp. 191-200), si schiera per un giornalismo che risponda al crescente interesse di cui ora gode l'etnodiversità ma che al contempo non soccomba alla superficialità, alla moda dell'esotico e al discorso pubblicitario e auspica un'integrazione tra l'atteggiamento scientifico dell'etnografo e le efficaci strategie comunicative proprie del giornalista.

In chiusura desideriamo ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile la pubblicazione di questo libro e le belle giornate di riflessione che si sono svolte a Trento. Anzitutto un ringraziamento a Luana Bisesti di Montagna Libri per averci inserito nella programmazione del Trento Film Festival e per avere contribuito in modo significativo alla sua buona riuscita. La nostra gratitudine va anche a chi ha partecipato al convegno arricchendolo con le sue esperienze e considerazioni: grazie dunque a Marco Aime, Josep Bernadas, Enrico Brizzi, Duccio Canestrini, Sylvie Coyaud, Patrizia Cordin, María Jesús González, Renata Londero, Alejandro Luque e Danilo Manera. Grazie infine a Matteo Fuoli e Anna Pallaver per il supporto tecnico.

PARTE PRIMA

BUSSOLE DEL VIAGGIATORE

REPORTAGE DI VIAGGIO: UNA PROPOSTA DI CLASSIFICAZIONE

Irene Acler
Università di Trento

Introduzione

Il viaggio e le sue motivazioni hanno subito un'evoluzione attraverso i secoli in base al cambiamento delle necessità, delle mode e degli interessi dei viaggiatori. Sin dal passato non sono mancati esempi di chi, motivato dalla necessità di evasione e dalla curiosità, viaggiava per allontanarsi dalla routine quotidiana, alla ricerca di avventura. Altri, stimolati invece dal desiderio di conoscenza ed esplorazione, si muovevano per entrare in contatto con luoghi sconosciuti e poter così arricchire il proprio bagaglio culturale. Altri ancora viaggiavano perché spinti dalle più svariate esigenze, economiche, religiose o addirittura sportive. Si tratta di varie tipologie di viaggiatori che hanno caratterizzato epoche differenti – attualmente ancora rappresentate – e che hanno lasciato traccia delle proprie esperienze personali attraverso libri o appunti di viaggio. Grazie a tali opere si sono affermate poco a poco le conoscenze che abbiamo acquisito sulla geografia, la cultura e la storia di una molteplicità di luoghi in tutto il mondo.

Il fulcro di questo contributo è rappresentato dal reportage di viaggio, un genere specifico che presenta forti legami con la letteratura di viaggio e che parte da una considerazione fondamentale: il viaggio, il movimento verso nuove mete, non è un elemento di importanza secondaria nella vita dell'uomo, al contrario, rappresenta una tappa fondamentale per la sua evoluzione, «un elemento omnipresente en todas las dimensiones del hombre: social, individual, existencial, psicológica o artística» (Gasquet, 2006: 31).

La descrizione di un viaggio in forma scritta può assumere le forme più diverse: si possono distinguere testi che si avvicinano a trattati scientifici e politici o alla cronaca storica, testi che riprendono le caratteristiche degli articoli filosofici o saggi, o ancora, testi di divulgazione geografica e persino guide turistiche. Nelle pagine che seguono analizzeremo reportage turistici di varia natura e offriremo una proposta di classificazione a partire da

un corpus¹ di reportage divisi in due sottogruppi: testi scritti in spagnolo e relativi alla realtà italiana, e articoli redatti in italiano riguardanti gli aspetti storico-culturali, artistici ed economici della Spagna.

L'analisi che proponiamo poggia su un testo che si concentra sullo studio del genere giornalistico relativo ai viaggi: *Periodismo de Viaje. Análisis de una especialización periodística*, di Mariano Belenguer Jané (2002). L'autore offre un excursus ben articolato sullo sviluppo della scrittura di viaggio a partire dagli antichi romani, passando per il Medioevo, il Rinascimento, l'Illuminismo e il Romanticismo, fino ad arrivare ai giorni nostri, per sottolineare come l'idea del viaggio sia profondamente cambiata nel corso dei secoli e come la figura del viaggiatore stesso sia stata affiancata, e spesso soppiantata, da quella del turista. Un capitolo di questo saggio è dedicato al reportage di viaggio e alle differenti tipologie di classificazione adottabili. La grande diversità di criteri applicabili rende manifesta la ricchezza tematica che caratterizza gli articoli di viaggio, sia per gli elementi presentati nel testo sia per le modalità di scrittura impiegate.

1. Criteri di classificazione

Secondo Belenguer, il reportage di viaggio si costruisce attraverso una serie di riferimenti intertestuali, ragione per cui si può affermare che si tratta di un genere profondamente eterogeneo, tanto per le sue finalità quanto per la sua estensione. Si configura quindi come estremamente versatile, e tale caratteristica contribuisce a conferirgli una grande libertà dal punto di vista formale. Inoltre, il reportage può essere inserito in altri tipi di testo, quali la cronaca, la lettera privata, il diario di viaggio o la biografia, e ciò rende ancora più complessa la sua definizione. Belenguer parte proprio dalla considerazione secondo la quale i reportage di viaggio sono testi polivalenti e compositi, nei quali si intersecano discipline diverse, per arrivare ad affermare che qualsiasi approccio tassonomico risulta incompleto e relativo.

¹ Il corpus di reportage in questione è stato costituito nell'ambito del progetto PRIN COFIN 2007 (protocollo 2007ASKNML_003) dal titolo *Lingua e cultura della mediazione turistica. Strategie testuali e terminologia nella stampa specializzata e nella pubblicità istituzionale e commerciale*, coordinato da Maria Vittoria Calvi e realizzato da tre unità: Milano, Forlì e Trento. Alcuni membri dell'unità di Trento (Acler, Canals e Liverani), si sono dedicati a reperire e selezionare materiale a stampa relativo ai reportage di viaggio, su testate spagnole e italiane, per poi scansionarlo, elaborarlo, etichettarlo e annotarlo. Successivamente, si è proceduto all'estrazione terminologica con il software PhraseFinder di SDL e il software Multiterm di TRADOS, per poi passare alla classificazione e all'analisi dei testi digitalizzati.

Tuttavia, ritiene che sia possibile strutturare e ordinare la molteplicità di reportage esistenti adottando tre tipologie di classificazione (Belenguer, 2002: 145-159):

- *semantica*: si basa a sua volta su due criteri, ovvero, il “grado di specializzazione del testo”, per cui si distinguono reportage che offrono una visione globale e generica di una data regione e reportage che trattano aspetti più concreti di una determinata realtà, e la “tematica trattata”²;
- *morfologica*: tiene in considerazione le “varianti di genere” (si distinguono, pertanto, reportage che offrono una visione dinamica dei fatti narrati, articoli che si limitano a descrivere fatti già accaduti e testi di tipo divulgativo); la “struttura del testo” (si contemplano reportage che narrano a posteriori l’esperienza del viaggio, reportage interpretativi che richiedono un importante lavoro di investigazione previa e documentazione successiva al viaggio, e testi misti in cui si alterna la descrizione dell’itinerario a dati storici, sociali e culturali); e le “modalità di redazione” (reportage espositivo, descrittivo, narrativo e interpretativo);
- *pragmatica*: allude all’intenzionalità dei testi rispetto al destinatario. Tale intenzionalità o senso del testo può essere di varia natura: “intenzione informativa” per cui il reportage si propone di orientare il lettore in maniera obiettiva, facendo riferimento anche alle difficoltà del viaggio; “intenzione divulgativa”, con l’obiettivo di approfondire determinati aspetti della realtà presa in considerazione; “intenzione di denuncia”, con particolare attenzione a temi sociali, etnografici e legati all’ambiente; e “intenzione di intrattenimento e motivazione”, volta ad attirare il turista verso una data meta turistica o determinate attività di svago.

Alla luce del corpus di reportage a nostra disposizione³, abbiamo deciso di adottare l’approccio semantico applicando, nello specifico, il criterio te-

² Approfondiremo in seguito questo criterio che è quello adottato nell’analisi del corpus di reportage scelto.

³ Riteniamo opportuno segnalare che, per portare a termine il nostro studio, abbiamo lavorato con un insieme di documenti che rendono conto solo parzialmente della grande varietà di testate, sia per la parte spagnola, sia per quella italiana, tra tutte quelle esistenti nel panorama editoriale attuale. Inoltre, è possibile notare uno squilibrio tra il numero di articoli appartenenti ad alcune riviste rispetto ai testi pubblicati in altre. Ad esempio, per la parte spagnola, troviamo un’alta percentuale di testi della rivista *Viajar*, mentre meno rappresentate sono *Viajes National Geographic* o il supplemento *El Viajero*. Allo stesso modo, il corpus italiano si basa prevalentemente sulla rivista *Meridiani*. Dalle riviste *Aqua*, *Weekend & Viaggi*, *Gente Viaggi*, *I viaggi di Repubblica* e *Dove* sono stati tratti un numero inferiore di testi. I risultati ottenuti, commentati nelle “Conclusioni”, si riferiscono quindi ai dati desumibili dal nostro corpus e non hanno pretesa di esaustività.